Domenica 24 Dicembre 1854. *Anno quinto — Num. 52.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 anticipate; per tutto l' Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione; ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

AI LETTORI

In cinque anni di vita l' *Alchimista* ebbe prova della vostra cortesia e benevolenza, ed ora che è prossimo ad entrare nel sesto anno invoca la continuazione del patrocinio vostro.

Un giornale è mezzo di educazione civile; e senza orgoglio si può affermare che la stampa friulana si affaticò per tale scopo, e rese onorato il nome del Friuli per tutta Italia.

L' *Alchimista* fu la cronaca di quel bene che tra noi si andò operando; fu l' espressione di quel meglio che è ancora un desiderio.

Pel nuovo anno esso invita alla associazione tutte le persone agiate, alle quali la spesa di poco più di un soldo al giorno non dee riuscire grave: un periodico non diventerà mai tra di noi una speculazione; ma chi lo scrive e chi vi si associa coopereranno a quel progresso, lento e sicuro, di cui la vita intellettuale, morale e materiale di questa Provincia pur sente il bisogno.

L' *Alchimista* del 1855 pubblicherà articoli di agricoltura, industria, commercio, arti belle, letteratura; alternerà gli argomenti serii con iscritti umoristici in relazione sempre colla cronaca contemporanea; raccoglierà notizie da quasi cento giornali nelle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese, di modo che la lettura di questo periodico potrà supplire a quella di moltissimi altri.

Sotto il titolo di *Gazzettino provinciale* renderà conto d' ogni progresso udinese e friulano, e delle variazioni nei più importanti rami di commercio; pubblicherà articoli comunicati ed avvisi delle Autorità Regie e Comunali, com' anche di privati.

Alla fine dell' anno sarà donata agli Associati una sopracoperta perchè si possano i fogli unire in volume, e un elenco alfabetico dei nomi dei cortesi che avranno contribuito colla loro firma a mantenere questo mezzo di pubblica educazione.

Il prezzo di associazione è di Austr. Lire 14 annue per Udine; di A.L. 16 fuori: semestre e trimestre in proporzione.

L' ARTE DEGLI ASSEDII NE' TEMPI MODERNI

Una piazza forte, in generale, come una cittadella, si compone di molte parti ben distinte; cioè di un corpo di fortezza propriamente detta, ed è un recinto circondato da bastioni che hanno più o meno lati; e di opere avanzate destinate a proteggere il corpo della fortezza, e toglierne la vista ai colpi del nemico: queste opere, chiamate *esterne*, costringendo l' assediante ad attacchi successivi onde rendersene padrone ed entrarvi, moltiplicano i suoi lavori, rendono più considerevoli le sue perdite, e, quel che deve essere lo scopo principale, ritardano sovente la presa della piazza forte. La prima di queste opere *esterne* è il fosso, le cui dimensioni sono calcolate in maniera che gli scavi forniscano la terra necessaria alla formazione del terrapieno e del parapetto che lo corona. Quando i fossi di una piazza forte son pieni d' acqua, aumentano naturalmente i vantaggi della difesa.

Viene in seguito la *tanaglia*, specie di piccola opera posta avanti la *cortina* (questa è un' opera in linea retta che unisce i bastioni a due a due) ed ha per iscopo di coprire le porte segrete o di soccorso, per le quali la piazza forte comunica col suo fosso, e di proteggere le truppe che si potessero radunare nello stesso fosso.

Davanti la *tanaglia* s' estende la mezzaluna, opera che coi suoi fuochi fiancheggia i bastioni collaterali; i difensori comunicano dal corpo della fortezza alla *tanaglia* per mezzo della porta se-

greta; dalla *tanaglia* alla mezzaluna, una stretta gola coperta da dritta a sinistra da un parapetto; finalmente tutte queste opere esterne sono legate tra loro con una sorta di recinto nuovo chiamato *strada coperta*, che avviluppa tutte le opere e toglie, colle sue prominenze, al nemico nella campagna la vista della piazza forte e delle costruzioni. Questa strada coperta non è altro che un trinceramento di terra; si compone d'una parte piana contigua alla linea esteriore del fosso della piazza forte, assai larga, perchè l'assediato vi possa manovrare con facilità, e d'una discesa poco inchinata che conduce ad un zoccolo (banchina), nuova parte piana occupata dai difensori della strada coperta, protetti pel dinanzi da una massa di terra che costituisce, collo zoccolo e la scarpa, quel che si chiama parapetto, e il copre quasi interamente. Questa massa che serve di coperta, ha, verso la campagna, un'inclinazione leggiera che si chiama *spalto spianato*.

Stabilite queste prime nozioni, sarà più facile comprendere i lavori dell'assediante per giungere a piedi della breccia, o pertugio aperto dal cannone nelle mura del corpo della piazza forte, e che deve dare il passaggio alle colonne d'assalto. Le operazioni d'un assedio possono dividersi in quattro parti: — L'investimento, che prende il nome di blocco quando l'assedio ha per iscopo di tagliare le comunicazioni della piazza forte al di fuori, vien fatto da un corpo di truppe, la cui forza si misura dalla resistenza che può opporre la guarnigione, e dalla vicinanza e composizione dell'armata che probabilmente tenterà di sostenere quella guarnigione. Questo investimento dev'essere spinto il più che sia possibile vicino alla piazza forte. — La postura dei campi è la seconda operazione: il piano viene ordinariamente formato prima dallo stato maggiore generale, e le truppe sono inviate sui punti lor destinati. Se vi sono lì presso i villaggi, si accantonano i soldati; la ispezione consiste in un piano della piazza forte e delle sue vicinanze; dentro la quale ispezione si stabiliscono le misure e i mezzi d'assalto — Durante la ispezione, giungono al parco d'assedio le munizioni e le provviste, e si termina la costruzione di fastelli da riempire e di gabbioni da riparo tanto necessarii all'assalto.

Si determina indi il lato da cui si assalterà la piazza; scegliesi, generalmente, il più debole, ed è quello appunto che fu eseguito felicemente e con somma abilità dinanzi a Sebastopoli. Ma opere di trincea e di difesa poterono essere stabilite dai Russi dinanzi alla piazza per arrestare le truppe alleate. È un incidente spesso inevitabile *in questa sorta di drammi*, e bisogna prevederlo. Stabilito il lato da assaltare, si determina prima di tutto il luogo di deposito delle trincee, dei magazzini dove sono accumulati i mezzi dell'attacco necessarii al genio; si collocano, a preferenza, nei villaggi e nei burroni; quindi si scacciano i posti esterni del nemico, che si costringe ad entrar nella piazza; la presenza di questi turberebbe i lavori. Tutto questo non è se non che una preparazione, e si fa in pochissimo tempo, cioè il domani dell'arrivo delle truppe dinanzi alla piazza, si possono cominciare i lavori d'assedio propriamente detti.

Gli ufficiali del genio circonscrivono, con mezzi che qui sarebbe superfluo notare, la direzione delle *capitali*, cioè delle linee che dividono in due parti eguali gli angoli sporgenti della fortezza, direzione indispensabile; dopo vien quell'*ultima parallela tracciata* nella notte seguente. Qui giungiamo ai lavori d'attacco; a cominciare da questo momento vedremo ogni dì ed ogni notte che gli assedianti s'avanzano verso la piazza.

Vauban è l'autore di questo sistema delle parallele, o grandi trincee parallele alle opere della piazza, che sono scavate nel suolo e stabilite a meandri sopra la direzione delle capitali, per essere il meno possibile esposti al fuoco degli assedianti ed essere sempre al coperto, progredendo pur sempre verso la piazza. Le parallele hanno pure per oggetto di proteggere contro le sortite della piazza il lavoro delle linee a meandri. Le parallele in numero di tre abbracciano la fronte del lato che si assalta e le fronti collaterali.

La prima parallela, la cui direzione fu preventivamente delineata con bastoni da livello dagli ufficiali del genio, è scavata la prima notte d'assedio propriamante detto: e ciò si chiama aprir la trincea.

Si sente naturalmente la ragione che determina a fare questo lavoro di notte: di giorno i lavoranti, interamente scoperti, sarebbero esposti al fuoco della piazza; laddove fin dalla prima notte la terra che hanno scavato e gettato a sè dinanzi forma un parapetto che li difende abbastanza. Questa parallela si stabilisce ordinariamente a 500 metri dalla piazza; qualche volta ancor più vicino, e serve allora di seconda parallela, ed è tracciata a zappa volante, cioè ciascun operaio ha il dovere di riempire il gabbione da lui portato e posto dall'uffiziale a lui davanti nella direzione data preventivamente alla parallela (un gabbione è una specie di cilindro formato con palafitte, alto un metro). Una serie non interrotta di questi gabbioni, l'uno contro all'altro e pieni di terra, forma il parapetto o *massa di* riparo della seconda parallela che si forma colla sola terra.

Servono da operai gli zappatori del genio, denotati a turno dal maggior di trincea, un ufficiale superiore incaricato di comandare le guardie e il servizio militare; sono custoditi dalle sorprese da un corpo di truppe chiamato di protezione, la cui forza non può essere minore della metà della guarnigione. Sebastopoli ha, si dice, 34,000 uomini di guarnigione; sarebbero qui dunque 18 o

17,000 uomini. Queste truppe di protezione sono condotte avanti della parallela dagli ufficiali del genio; mandano distaccamenti e sentinelle avanti, e devono respingere le sortite che tenterebbe il nemico per disturbare gli operai; così la prima parallela è quasi terminata in una notte: operai freschi la completano e la perfezionano di giorno. La notte sono difesi dalle linee a meandri di cui abbiamo già parlato e che devono condurre gli assalitori fino alla 2 parallela stabilita a 300 metri dalla prima verso la piazza.

Durante l'esecuzione della prima parallela, l'artiglieria ha già determinato a 60 od 80 metri al dinanzi in questa parallela il luogo delle batterie da cannone, dei mortai, degli obici destinati ad impedire il fuoco della piazza contro la marcia d'assalto.

Ci siamo avvicinati in siffatta guisa a 200 metri dalla piazza. S'intraprende allora la seconda parallela, come si disse, a zappa volante. Ordinariamente è la quarta notte nella quale si comincia questo lavoro. Durante questo tempo, l'artiglieria trasporta i suoi cannoni nelle batterie della prima parallela; il fuoco dell'artiglieria comincia ordinariamente il quinto giorno.

Nuove comunicazioni a meandri spinte con ardore giorno e notte conducono l'assediante ai piedi dello spalto o spianata, dove stabilisce la terza parallela; si costruiscono nuove batterie. Qui il lavoro divien più difficile, e benchè il fuoco delle batterie protegga i difensori, essi più vicini alla piazza ne sopportano il fuoco che sovente gli obbliga a lavorare a zappa piena, e sopra tutto nelle linee che devono condurre gli assedianti al sommo della strada coperta. È zappa piena, quando gli zappatori lavorano in isquadre armati di corazze ben provate; ciascuna squadra è composta di quattro uomini che stanno alternativamente alla testa dell'opera.

Gli zappatori lavorano in ginocchio, si coprono a misura che scavano andando avanti, mediante un gabbione mobile, imbottito di lana, che spingono a misura che s'avanzano con un arpione a lungo manico. Questo gabbione è a prova di palla; si coprono colla terra che scavano, e questo lavoro suppone che l'artiglieria della batteria abbia estinto quasi il fuoco della piazza, che abbia solo il suo fuoco di moschetteria; sarebbe, senza questo, pericolosissimo, e bisognerebbe rinunziare a lavorare di giorno. Si tratta ora di stabilirsi sulla cima della strada coperta, cioè, per dirlo con termine tecnico, di farne l'incoronazione; ciò può praticarsi in due maniere, o di viva forza o piede a piede. Nuove batterie di mortai, d'obici e petriere sono stabilite alla 3 parallela; a zappa piena e sotto la protezione di queste batterie s'esce da questa parallela per impadronirsi della strada coperta.

L'attacco piede a piede è preferibile, e consiste ad arrivare colla zappa piena dalla terza parallela fino alla sommità della strada coperta; dura cinque o sei giorni. Zoccoli o banchine di passaggio o gradini sono allora costrutti per discendere nella strada coperta da cui bisogna scacciare il nemico. Là avviene una lotta sanguinosa, generalmente parlando, ma la vittoria è quasi sempre dell'assalitore.

Le truppe una volta padrone della strada coperta, vi restano circa un'ora, durante la quale si fa la incoronazione propriamente detta della strada coperta, dopo di che si ritirano indietro, ed allora si procede allo stabilimento di batterie destinate ad aprir la breccia e di controbatterie che termineranno di estinguere nello stesso tempo il fuoco della piazza.

Mentre le batterie e controbatterie operano contro la difesa, si lavora alla discesa nel fosso, che qualche volta si fa a cielo scoperto. Questa discesa consiste in una galleria che parte da un certo punto dello spalto e va, con dolce inclinazione, a sboccare in fondo al fosso rimpetto alle batterie della breccia, dove si vuole montare all'assalto: quando il fosso è pieno d'acqua, la discesa si fa a livello dell'acqua; ed in questo caso si tenta di riempiere il fosso con molti sacchi pieni di terra e fascine, specie di legname affastellato.

Siccome l'assediato tira contro i lavori granate, pietre e razzi incendiarii, è necessario riparar colle blinde le parti della discesa che sono a cielo scoperto. A questo effetto si copre la galleria con graticci e con molti strati di fascine che sono sopportate da un apparecchio di blinde. Una blinda è un semplice telaio composto di due regoli d'appoggio, o sostegni verticali, uniti, con due traverse orizzontali. Simile discesa esige 36 ore.

Le batterie e controbatterie non cessarono di fulminare; le prime hanno aperto una breccia conveniente ad un assalto. Il fosso sia secco o pieno di acqua, abbiamo veduto il mezzo di giungere a questa breccia. Qui si può dire che la piazza non può tardare a rendersi; non si deve credere che vi sia per essa necessità di farlo, perchè questo è il solo istante opportuno all'assediato per opporre al nemico forze superiori, avendo quest'ultimo molta difficoltà di salire alla breccia e meno spazio per manovrare che non l'assediato nei suoi terrapieni.

Checchè ne sia, la breccia una volta praticabile al bastione, l'assalto è dato, vale a dire alla punta del giorno le truppe in colonna serrata sboccano dalla discesa, sendendo sulla breccia, assaltano di viva forza l'assediato, che può ben loro disputare il terreno, ma è costretto di capitolare se l'assalto fu vigorosamente condotto.

Ma, come cel dicea l'autore di questa notizia, il talento, il vigore dell'attacco possono essere combattuti da ostacoli impreveduti di temperatura, di località o di guerra; nuovi sforzi pos-

sono essere necessitati dai lavori di difesa stabiliti in distanze dalla piazza attaccata, sopra un terreno sfavorevole e proprio ad arrestare la marcia delle truppe d' assedio. Questo può avvenire in Crimea nell' attacco di Sebastopoli.

L' ELEZIONE DI UN PODESTÀ

Ora che in Udine si pensa alla elezione di un nuovo Preside del Municipio, stimiamo ben fatto di ripetere taluna delle raccomandazioni che l'*Eco della Borsa* di Milano indirizza a quest' uopo agli abitanti di quella città, nella quale pure è imminente la scelta dello stesso Magistrato. » Il Magistrato Municipale, dice quel giornale, dee essere di carattere integro, fermo senza ostinazione, indipendente, amante del vero progresso, buon padre di famiglia, ma non tenace del pubblico denaro, e disposto a *far contribuire i posteri a quelle spese che preparano godimenti futuri e perenni alle città ecc.* »

Ristampate queste parole del giornale Milanese, noi dovremmo dire ai Consiglieri del nostro Comune molte cose . . . ma ci affidiamo al loro criterio e al loro amore per la cosa pubblica. Eglino sono in grado di comporre un Municipio che corrisponda alla fiducia dei concittadini, ed i concittadini aspettano l' adempimento di questo officio colla certezza che corrisponderà all' aspettazione di tutti gli onesti.

BELLE ARTI

Al *Gabinetto di Lettura* sta esposto un bellissimo *Paesaggio* lavoro di Fausto Antonioli eseguito per commissione dei gentilissimi signori fratelli Braida, e che eglino poi acconsentirono di estrarre *a sorte tra varii amici,* di cui ciascuno aquistò uno o più numeri. Additiamo con piacere questo modo d' incoraggiamento alle arti: i giovani ricchi sono in grado di benemeritare di esse dimostrando anche con ciò quella cortesia di animo che fa bene augurare della nuova generazione. A Udine poi v' hanno tra i ricchi varii dilettanti distinti di belle arti, tra cui i signori Giovanni Battista Braida, Conte Fabio Beretta (che da qualche anno con esempio degno d' imitazione visita le esposizioni di Monaco e di Venezia), nob. Augusto Agricola, nob. Girolamo Caratti, ed altri non pochi. Associandosi insieme per dare qualche commissione al valente Antonioli, o ad altri artisti nostri, eglino renderanno sempre più onorato il nome del nostro paese.

CRONACA SETTIMANALE

AGRICOLTURA

Si fecero a Parigi gli esperimenti d' una nuova macchina idraulica destinata a render servigi importanti ai grandi lavori d' irrigazione e prosciugamento de' terreni, ed alla marina nelle operazioni d' asciugamento d' acque, e in caso di pericolo alle navi ingombre di molta acqua. L' apparecchio è semplicissimo, dovuto all' ingegno del Piatti, e la forza di projezione è tale che anche dopo essere giunta al dissopra i 3 metri che formano l' altezza dell' apparecchio, l' acqua spruzza con tal forza da dare la certezza che a un metro di più potrebbe esser portato l' apparecchio. S' immagini quale utilità possa portare questa scoperta ai paesi coperti d' acque stagnanti e dove l' agricoltura è abbandonata a cagione della mancanza di correnti, o per l' aria infetta da fogne o paludi; a i paesi dove manca l' acqua potabile ecc.

INDUSTRIA

Dovunque ci ha chi studia per trovare nuovi mezzi di sopperire ai nuovi bisogni, alle nuove esigenze del civile consorzio. Così a Loveno su quel di Milano vi è un valente signore, che attende a scrutare la natura delle materie torbose, (cosa che, sia detta fra parentesi, dovrebbe fare anco la nostra Accademia, poichè nel Friuli ci ha di questa materia a bizeffe, e così fosse meglio curata ed usufruttuata); a Napoli ci è chi si occupa a costruire con norme affatto nuove dei forni per cuocere il pane, e l' Accademia medico-fisica di Milano si industria a scuoprire il modo migliore per estrarre l' alcool dal legno e dalla gramigna. Che Dio benedica agli studii di questi valenti, e faccia che le loro fatiche sieno coronate dal successo!

— Si dice che il Governo Austriaco si assumerà tutte le spese necessarie pel trasporto degli oggetti, che dai suoi Dominii verranno inviati all' Esposizione parigina.

— Mentre noi credevamo che il congegno del bravo nostro Asti, per effetto della noncuranza degli uni, e del mal volere degli altri, fosse per un istante caduto nell' oblio, o, come accade sovente, fosse stato recato in terra straniera per essere un dì come ritrovato forastiero accolto festevolmente in Italia, leggemmo oggi con dolce meraviglia che il congegno dell' Asti è molto stimato nella capitale della Lombardia, tanto è vero, che un valente meccanico milanese annunzia al pubblico di aver avuto dall' inventore la facoltà di costruire quel congegno privilegiato, sì per la Lombardia, che pel Tirolo, raccomandandone l' acquisto ai sericultori come quello che basta solo a compire le quattro operazioni in cui consiste l' industria del setifizio, cioè la trattura, l' incannatura, l' abbinatura e la torcitura della seta.

— Alle fonderie di Falkirk furono ordinate moltissime stuffe pei soldati della Crimea: 1200 devono consegnarsi entro quindici giorni alla Torre di Londra.

— L' industria dei varii paesi dell' Impero Austriaco verrà degnamente rappresentata all' Esposizione di Parigi Finora s' inscrissero presso le Camere di Commercio: a Brün 616 industrianti, a Salisburgo 636, a Gorizia 651 ecc., a Udine 652, a Padova 660, Vicenza 663, Venezia 687 ecc.

ECONOMIA PUBBLICA

Si presenterà al Consiglio di Stato in Francia una legge tendente a regolare e limitare le spese di sepoltura per le classi non ricche togliendo certe imposte che al succedere d' una disgrazia dovevano pagare le famiglie.

— In Toscana un Sovrano decreto impone una tassa per la macellazione, in tutti i comuni non soggetti a gabella, da esigersi col 1 febbrajo.

LETTERATURA

L' *Allumeur* di Reverbèer, nuovo romanzo americano, si sta traducendo in italiano: è uno de' lavori più originali ed interessanti dell' epoca. L' *Illustrazione* lo pone al disopra della *Capanna dello Zio Tom.*

ARCHEOLOGIA

Il Ministro della guerra ha deciso che per conservare gli oggetti d'arte e le antichità scoperte e da scoprirsi nell'Algeria il sig. Berbrugger conservatore della biblioteca e museo Algerino sia incaricato di ispezionare i monumenti storici e i musei archeologici dell'Algeria.

ZOOLOGIA

Un dispaccio da Jassy annunziò lo scoppio d'una terribile epizoozia in tutta la Moldavia

— Il gran mercato di *Cristucaus* ebbe luogo a Londra verso la metà di decembre. La riunione degli animali era sopratutto rimarchevole. I bovini della contea di Devons d'una bellissima qualità giungevano al numero di 1600, alcuni dei quali del peso di 700 a 780 kilogr. Gli Henefords, la razza pregiatissima dalle *brevi corna*, i *Scott* superavano in bellezza e numero i primi. Si calcola che le strade ferrate abbiano trasportato a Londra almeno 8,000 animali bovini.

CHIMICA

Quando noi abbiamo detto in uno dei passati numeri del nostro Giornale che il vino Grimelli è una buona cosa, ma che bisogna trovare il professore che sappia eseguirlo, noi abbiamo detto il vero. Per convincere di questo i nostri lettori basti dir loro, che non solo a Trieste, ma anco a Torino ci sono dei maestri di Chimica, che insegnano al popolo ad apparecchiare un succedaneo al vino secondo il metodo del sullodato professore.

GEOGRAFIA

Il vicerè d'Egitto tratta in questo punto col diplomatico Lesseps pel taglio dell'Istmo di Suez mediante lo scavo di un canale di cui gl'ingegneri francesi fin dall'anno 1847 fecero sul luogo gli studii opportuni. Così verrà a sciogliersi il problema antico di far comunicare il Mediterraneo col mar Rosso, e le navi da Londra e da Marsiglia giungeranno a Bombay in una quarantina di giorni. L'Istmo che si tratta di tagliare ha circa 120,000 piedi di lunghezza. Dicesi che Sesostri intraprendesse questo lavoro per primo, continuato più tardi da Dario, e che sotto Antonino fosse costrutto un canale navigabile, ma che poi le sabbie l'abbiano otturato, e rimase chiuso fino alla metà del secolo settimo. Fu ristabilito dal califfo Almazor che poi lo fece chiudere per impedire i viveri al ribelle Mohamet-Abdallà (742 67). Oggi la spesa a riaprirlo è calcolata tra i 40 e i 70 milioni di franchi.

BELLE ARTI

Fu ordinata al sig. Bovrel l'esecuzione di una medaglia di bronzo ad eternare la memoria di Saint Arnaud.

SCOPERTE MILITARI

Si fecero esperimenti a Londra d'una nuova specie di mortai che gettano palle da 200 libbre con una carica di 20 libbre di polvere. Grazie al loro perfetto apparato si può dirigerli e puntarli anche quando il mare è agitato senza pericolo di sbaglio e l'inconveniente della ripercossione. In un angolo di 45 scagliano due centinaia di palle alla distanza di 12,600 piedi.

— Si stanno fabbricando a Londra piastre di ferro di difficilissima costruzione, che devono servire all'uso di projettili.

AUDACIA MILITARE

Un convoglio di 800 prigionieri turchi fu sorpreso da Sciamil, che disperse la scorta e li rimise in libertà.

TEATRO

L'illustre preside di un'Accademia italiana, ragionando sui mezzi da adottarsi per istruire ed ingentilire il popolo delle città, addita il teatro come uno dei compensi migliori da adoperarsi a questo grande uopo, ed esprime quindi il desiderio che a codesto le produzioni drammatiche si facciano sempre più morali, e che l'accesso agli spettacoli sia agevolato a tutti, e mercè la ampiezza dei teatri, e la mitezza dei prezzi d'ingresso.

— Il Redattore d'un Giornale di Trieste, accennando alla recente ricostruzione del teatro di una cospicua città italiana, si duole perchè in questa riforma si abbia badato solo al diletto delle classi opulenti, senza curarsi del povero popolo a cui pell'abuso dei palchetti, e per l'esorbitanza dei prezzi vengono quasi interdetti i drammatici solazzi.

Avendo noi professate le stesse opinioni tanto rispetto all'efficaccia educativa che può derivare al popolo dall'usare a questi spettacoli, quanto rispetto al modo con cui vorremmo che fossero costruite le Sale teatrali, ci gode l'animo in vedere così approvati quei nostri pareri da uomini tanto autorevoli ed assennati, confidando che questa sanzione gioverà a far persuasi gli alti nostri concittadini della necessità di fondare in Udine un nuovo edifizio pegli spettacoli popolari, essendo che il Teatro *Scala* non basta assolutamente a quest'uopo.

ACCADEMIE

Non ci è caso; queste benedette Accademie non possono mai lasciare il mal vezzo di occuparsi di inezie, e, a dispetto di cento proteste d'emenda, a dispetto delle esigenze del secolo borsale, ricadono almeno una volta all'anno nell'antico peccato. A far persuaso il rispettabile pubblico della giustizia di questa accusa diciamo che in una Accademia di questo mondo, che per degni rispetti non ci convien nominare, nell'anno solare 1854 fu proferito colla maggior gravità, ed ascoltato colla maggiore attenzione del mondo, l'elogio della *Civetta*.

BIBLIOGRAFIA

Fu compilata da una Società di Ecclesiastici sulle opere de' principali teologi e storici una Enciclopedia Ecclesiastica, la quale pone sott'occhio tutta la scienza religiosa trattando la dogmatica, la morale, la storia, il diritto, la liturgia, l'archeologia e la geografia sacra.

— È pubblicato il terzo volume dell'opere di Fox.

— Per la terza volta si stampa in Francia il *Viaggio nella Russia Meridionale e Crimea* del principe Demidoff. Quest'opera ottenne gli onori d'una triplice edizione e traduzione nelle lingue inglese, tedesca, spagnuola, francese, e si può dire sia divenuta la guida dei viaggiatori, l'indispensabile dei soldati che la guerra spinse in quelle contrade.

— Alfredo des Essort ha pubblicato un'opera col titolo: *ritratti bibliografici degli uomini illustri nella campagna d'Oriente*: non costa che 2 fr. 50 c.

— È pubblicato anche il terzo volume dei *Contemporanei* che contiene la biografia di Majerbeer e di Mirecourt.

— I cento esemplari dell'*Imitazione di Cristo*, con incisioni superbe che si preparano in Francia per l'esposizione, non costeranno meno di 150,000 franchi.

ISTRUZIONE

È stata nominata in Ispagna una Commissione composta di 6 professori di scienze mediche, filosofiche e legali a fine di compilare sollecitamente un piano d'istruzione pubblica pel Regno.

MEDICINA

Il Governo Inglese manda degli studenti approvati in medicina e chirurgia nella Crimea ad assistere i medici militari.

— Il prof. Landolfi continua a operare meravigliose guarigioni col suo metodo speciale di curare i morbi cancrenosi. Ultimamente estirpò un mostruoso cancro all'occipite, poi un altro fibroso alla tempia, e guarì una donna affetta da un cancro all'utero Questi tre individui vennero licenziati dall'I. R. Ospitale di Vienna perfettamente risanati. Il Landolfi apre un'era novella alla scienza.

POLITICA

In mezzo all'incalzarsi degli avvenimenti nessuno s'accorse che uno Stato Europeo disparve dal mondo politico Eppure è uno Stato la signoria di Kniphausen assorbita dal vicino gran ducato di Oldenbourg! Dopo lunghe negoziazioni la famiglia dei conti Bentinck si risolse a spropriarsi del suo regno popolato da 3016 abitanti con un'estensione di 0,85 miglia quadrate.

LINGUE

In Ungheria è dichiarata ufficiale la lingua tedesca.

BENEFICENZA

A Trieste ci ha chi pensa a fondare un rifuggio di giovani discoli, pei quali finora non ci ebbe in quella Città altro asilo che il carcere.

Quantunque noi siamo disposti a lodare lo zelo di quei bennati che anelano a soccorrere in tal guisa l'umanità, pure non possiamo a meno di consigliarli a spendere un po' delle loro cure anco in pro di quei meschini fanciulli che per essere trasandati o mal cresciuti dai loro tristi parenti corrono ad irreparabile perdizione. E ciò si otterrà agevolmente col promuovere in ogni possibile guisa l'educazione popolare e la tutela delle famiglie poverelle, avendo noi per fermo che qualora venga dato maggior studio a questa educazione ed a questa tutela, i giovanetti improbi e viziati saranno pochissimi, e forse nessuno. Oh sì pur troppo, nel difetto di questi sovrani soccorsi sta la principalissima causa della corruzione di quei sciagurati: perciò noi per giudicare quanto in una città abbia progredito l'educazione popolare, quanto si abbia fatto in pro della morale delle famiglie tapine, non cerchiamo altro documento che la statistica dei giovani pervertiti o delinquenti. Badisi dunque a questo grand' uopo, e la piaga più funesta del civile consorzio, cioè la depravazione degli impuberi, cesserà finalmente, e nessun paese avrà più bisogno di istituti per discoli, istituti il cui solo nome è una accusa alla società stessa che ha d' uopo di fondarli. Noi intanto a suggello di questa nostra sentenza possiamo affermare che in Udine, benchè il patronato delle famiglie povere sia ancora un pio desiderio, solo mercè l'opera educatrice dei tre pii istituti recenti, cioè dell' asilo infantile, dell' ospizio Tomadini e dell' ostello delle Derelitte, il numero dei fanciulli e delle fanciulle perdute è incomparabilmente minore di quello che fosse prima che a quei desolati fossero largiti tanti soccorsi.

— S' è composta in Madrid la prima Società Spagnuola contro il maltrattamento degli animali, ch' avrà per iscopo principale di far abolire le caccie dei tori. Ma fin' ora nella Società non entrano che donne; questo è un argomento in prò del bel sesso che per la sua dolcezza e sensibilità è primo ministro e fautore della civilizzazione.

— Fu tenuta a Londra un' adunanza per raccogliere un po' di dinaro per provvedere ai bisogni dei soldati feriti in Crimea e delle famiglie degli uccisi.

IGIENE

Poveri noi! di che mai ci tocca di occuparci in questo giorno? Ma si tratta della pubblica salute... scriviamo dunque anche questa. Sappiano i nostri 25 lettori che a Milano ed a Trieste ci ha dei valent' uomini che proferiscono il mezzo di disinfettare le latrine non solo, ma anco di svuotarle senza che abbiano a recare più nè pericolo agli svuotatori nè molestia agli olfati. Ci chiederete come si operi questa meraviglia e quanto costi il compirla? Il modo è facile, e lo spendio è lieve.

Ed ecco come si fa: volete far vuotare, ad esempio, una fogna che abbia quattro metri cubici di dimenzione? Ebbene, non avete a far altro che a versarvi entro dodici funti di solfato di ferro, e lo sviluppo dei gas mefitici sarà impedito. Ma e la spesa? È una cosa da nulla... due Lire e quaranta centesimi. Che ve ne pare?

Taluno potrà ghignare a questa nostra proposta, ma noi che abbiamo veduto due sciagurati vuotacessi morir vittime delle pestilenziali esalazioni dei pozzi neri facciamo voti perchè anco nella nostra città venga adottato questo facile ed economico modo di disinfezione, poichè mercè questo è assicurata la vita dei miseri che si sobbarcano a così orribile fatica e si preserva incolume l'aria delle *civiche contrade*.

— Fra i provvedimenti che la sapienza del Veneto Dominio avveva stanziato all' effetto di ostare alla propagazione dei morbi contagiosi, uno ve n' ha che noi stimiamo utile a ricordarsi ora che pur troppo anco l'Italia è aggredita, o minacciata di uno di siffatti terribili morbi. Decretava dunque quell' assennatissimo Governo, che qualunque volta gli Stati soggetti alla sua balia fossero invasi da malattie contagiose, i medici fossero tenuti a diffondere fra il popolo acconcie istruzioni sulla natura di queste, e sui mezzi giovevoli a serbarne incolume, e più che tutto per combattere quei pregiudizii e quelle superstizioni volgari che ostassero al compimento delle igieniche discipline. Quando si consideri la saviezza di siffatto provvedimento, non si può a meno di commendare il Governo che lo decretava, come non è possibile il non far voti perchè venga richiamato in vigore, massime nelle tristi congiunture attuali.

E se a noi fosse permesso di aggiungere qualche cosa a questo provvidissimo decreto diremmo, che oltre il commettere queste cure ai medici si dovesse farla raccomandare dai Vescovi anco al clero, sendochè abbiamo per certo che ai tempi nostri senza il soccorso dei Parrochi l'effetto degli avvisi e dei consigli dei medici sarebbe assai scarso; diremmo ancora non doversi aspettare di catechizzare il popolo su queste ardue materie allorchè il malanno ci ha colti, poichè come sperare d'essere attesi nello scompiglio che assale una popolazione commossa da sì tremenda sventura? Sarebbe come il voler ammaestrare i marinai fra i terrori di un mare in tempesta, o poco meno! E, per dir tutto il nostro pensiero in questa gravissima bisogna, noi vorremmo anco che, come si è fatto a Milano, qualche medico zelante desse opera a *compilare un' istruzione catechistica* che chiarisse al popolo, o a dir meglio a quelli che sono sortiti a' suoi educatori e maestri, e l'indole dell' asiatica pestilenza e i mezzi di impedirne o mitigarne i micidiali influssi; vorremmo finalmente, che taluno di quei bennati che tra breve ministreranno il nostro Municipio si recasse a Milano o a Pavia per conoscere e vedere in atto quei provvedimenti che valsero salute a quelle città, e che, dopo i fatti luminosi che addimostrano anco ai più schivi la loro possente efficaccia, sono ammirati e studiati da quegli stessi stranieri che prima li irridevano o li trasandavano.

— Anche a Stocolma si pensa a fondare grandi e salubri casamenti ad uso delle famiglie degli artefici e degli operai, e ciò tanto perchè a questa classe di cittadini benemeriti siano finalmente consentite agiate e sane dimore, quanto perchè siano tolte via quelle luride sentine, *in cui alberga il povero popolo, che rendono immagine* più di covili di fiere che di abitacoli fatti ad uso umano.

In uno di questi casamenti, che fu già recato ad effetto perchè serva di modello a parecchi altri, ci ha un bagno, una lavanderia, una sala di lettura ad uso comune degli inquilini, e, quel che più vale, ci ha anco una cucina nella quale le famiglie conviventi in questa casa adoprano a vicenda ad ammanire il necessario alimento in comune con grande risparmio di tempo e di cure, di combustibili e di utensili.

Se questi casamenti non avessero altro vanto fuor quello di aver potuto attuare queste associazioni di famiglie per uno scopo tanto importante qual' è l'apprestamento della quotidiana vivanda, noi dovremmo lodare gli autori di tanto benefizio e raccomandare ai Municipii di ogni paese di imitare sì bell' opera di carità e di economia.

— Le nuove ambulanze che s' imbarcano all' Havre hanno nell' interno due comodi letti elastici di cuojo movibili, un sedile per tre feriti, in tutte le parti casse, ripostigli per apparecchi e medicamenti per ammalati e feriti.

ANEDDOTI

È invalsa l'opinione che i giornalisti siano la gente più accorta del mondo e che, se talvolta vendono lucciole per lanterne, mai nol facciano in buona fede. Che questa sia la regola non vogliamo contraddirlo; ma che anche questa, come tutte le regole, abbia le sue belle e buone eccezioni, ciò è quanto intendiamo provare, chiosando un fatto che addimostra come uno può essere giornalista e serbare tutta la semplicità di un bimbo, che bagna ancor la lingua alla mammella.

Udite dunque, lettori gentili, e stupite! Or ha qualche dì ne' giornali politici si lesse un articolo in cui accennando alla guerra d' Oriente si diceva che il maresciallo Saint Arnaud non aveva fatto che iniziare l'assedio

di Sebastopoli lasciando al suo successore il vanto di consumarlo; e, volendo esprimere questo concetto in guisa figurata e forse per non ripetere l'eterna storia del guanto, l'autore di quell' articolo si giovò di un modo più peregrino dicendo che Saint Arnaud aveva gettato il suo bastone di maresciallo entro quella fortezza, lasciandolo, come per testamento, al generale Canrobert perchè vada a prenderselo.

Ora volete credere, che questa chiarissima allegoria fu intesa alla lettera e come tale riprodotta non da uno, ma da tre giornali; i quali fecero a gara a ripetere come un fatto solenne ciò che non è che un simbolo o, come lo direbbero i retori, un *tropo*? E chi guarda a quei giornali e legge senza, nè premesse nè conseguenze la narrazione di quel fatto, immagina il quondam maresciallo in atto di lanciare entro i valli della predestinata città il suo formidabile bastone e Canrobert apprestarsi a riprenderlo.

Perchè abbia fine un equivoco sì mostruoso preghiamo i nostri lettori a considerare che il maresciallo S. Arnaud non fu mai sì dappresso alla tremenda fortezza quanto lo sono al cominciar dell' assedio i mortai ed i cannoni degli alleati, e che quindi, perchè egli avesse potuto gittarvi entro il suo famoso bastone, sarebbe stato uopo che il braccio suo fosse stato privilegiato di una forza impellente maggiore di quella di tutti i mortai ed i cannoni del mondo « e questo fia suggel che ogni uomo sganni. »

— È atteso a Londra il principe Indiano Maharaia-Marebder. Gli fu in antecedenza aperto un credito di dodici milioni di franchi da uno de' principali banchieri. A Bordeaux seppe attrarre colle sue stranezze l' attenzione generale. Disceso a terra comprò all' istante una casa che fece ammobigliare nel più splendido modo. Poi acquistò una quantità di berrette impetrabili che dalla sua carrozza si divertiva a gettare al popolo che lo seguiva meravigliato.

— A Milano una famiglia di giuocatori chinesi fa giuochi di prestezza meravigliosi. Tra i quali è da notarsi quello eseguito dal pagliaccio con tre coltelli, che egli slancia con una rapidità incredibile in tutte le direzioni, uniti, disuniti, a guisa di pioggia, di combattimento ecc. che chi vede resta sbalordito.

— Un avviso alle mogli pudiche e ai mariti gelosi. Una casta Penelope parigina fu tratta in giudizio come accusata di quella colpa che gl' Inglesi chiamano *criminal conversation*, e ciò perchè suo marito aveva scoperto il di lei ritratto in fotografia nella stanza di un celibe galante. L' accusata protestò che era innocente, e il suo creduto complice accorse in sua difesa, giurando per tutti gli Dei dell' Olimpo che quel ritratto egli lo aveva eseguito all' insaputa dell' originale. Vinto da questa protesta e da questa testimonianza il giudice assolse la nostra Penelope, e il marito fu tanto persuaso della di lei innocenza, che si prostrò a' suoi piedi ad impetrare il suo perdono. Cosa pensate della sentenza di quel giudice e della buona fede di quel marito, o cortesissimi lettori? Ce lo direte domani.

— Ogni giorno, alle 11 ore in punto, un vecchio militare di marina portavasi sur una piazzetta di Sebastopoli vicino alla sua casa seguito da due famigli, che portavano un piccolo mortaio, e là egli fumando la sua pipa scagliava alcune granate contro gli alleati e poi ritornava in casa. I tiratori che l' aveano veduto perdevano polvere e piombo senza poterlo toccare. Però un Zuavo si costrusse di notte un riparo di terra e lo attese. Il primo di fu fatica gettata, ma l' indomani fu più fortunato e il povero uffiziale cadde colpito quando meno se l' aspettava, vicino al suo cannone.

— Lasciando stare i vari discorsi che si facevano a Parigi intorno alle cose di Oriente; due fatti per la loro singolarità si credevano degni di venir raccontati nelle piacevoli compagnie, le quali si sono trasportate in ispirito all' ultimo confine di Europa, in Crimea, nè sanno di là dipartirsi a niun patto. Eccoli. Il 3 novembre una donna di Plouezec nel dipartimento delle coste del Nord ha partorito sei figliuoli tutti ben conformati e pieni di vita.

Ecco una donna, ha detto a proposito di questo fatto un tale che non nominiamo, che (come Napoleone disse alla contessa di Stael) merita veramente esser chiamata Grande. — « Il danno è, riprese un altro, che molte sono ora le donne che meritano esser chiamate così. Il fenomeno di tre e quattro figliuoli nati ad un parto, come sappiamo dalle statistiche officiali, è diventato assai frequente: e andando di questo passo la popolazione della terra, che dicono di 1000 milioni circa, la quale secondo i computi fatti, dovrà essere raddoppiata in men di un secolo, lo sarà senza dubbio in trent' anni. » — Un economista di quelli cui s' incontran tanti ne' caffè e ne' salotti, era certamente costui. — L' altro de' due fatti che abbiam promesso narrare è di un genere del tutto opposto. Non si tratta di nascite, ma di morte. Francesca Labrosse nella età di 103 anni è morta verso il finire di ottobre a Roquecors nel dipartimento del Tarn e Garonna. Costei, si può dire nata e morta due volte. Giovinetta di 25 anni stava al campo; secondo il solito, un mattino di state guidava un paio di buoi, quando scoppiò un violento uragano. Ella, colta dalla folgore, cadde priva di sensi per terra non più dando alcun segno di vita. Fu creduta morta e vennero disposte le esequie; ma nel punto di trasportarla al cimitero, il curato, benedicendo il cadavere, si avvide di qualche indizio di vita e fu soccorsa. Si riebbe, ed ha vivuto altri 78 anni. — Vorremmo che questo esempio fruttasse migliori ordinamenti per ciò che spetta al seppellimento de' cadaveri, e persuadesse tutti della necessità di aver case mortuarie come sono in parecchie città di Alemagna.

— Il noto compositore Feliciano David fece anni sono un pellegrinaggio in Oriente. La fama de' suoi talenti musicali lo accompagnava ovunque. Giunto al Cairo venne richiesto a voler dare lezioni di musica alle spose di Mehemet-Alì. Il maestro al pensiero di vedersi aprire l' harem, accetta. Viene introdotto nel gineceo .... e quivi in una sala di porcellana, al mormorio d' un odoroso getto d' acqua, gli vengono presentati .... cinque abbominevoli eunuchi! Costoro dovevano ricevere le lezioni dell' artista, e rimetterle in seguito alle mogli di Sua Altezza! Come restasse il maestro è facile indovinarlo.

STATISTICA CRIMINALE

Teodoro Verdier di 45 anni citato dinnanzi il Tribunale correzionale per infrazione di precetto, impiegò a difendersi il linguaggio poetico. La sua supplica diretta al Presidente si compone di nove bellissime strofe, i cui versi per certo più irreprensibili della sua condotta, non bastano a salvarlo da 18 mesi di prigionia benchè in fronte alla sua difesa avesse citato il passo di Chateaubriand. « Non fu dato che al Cristianesimo d' affratellare l' innocenza al pentimento » Verdier più volte carcerato per furto e complicità, per insulti contro un magistrato, per falsificazione di passaporto, in ultimo per violazione di precetto, per mancanza di lavoro, fu a vicenda calzolajo, stampatore, incisore, litografo, commesso, compositore, poeta e cappellajo.

— Un tale nominato Francesco Enrico di Longueville fu trovato morto sulla spiaggia di S. Luigi senza che nulla desse indizio di qual morte fosse estinto. Da una sua lettera si rileva che disperato per la perdita d' una tenera moglie e di due figli uccisi a Nuova Orleans dal colèra, egli avea risolto di terminare la sua vita.

— Certo Antonetti di Montpellier, cambio militare, dopo aver dissipato il danaro ricevuto al giuoco, andò a rinchiudersi nella stanza di Maria Verdier colla quale era fidanzato e le chiese una somma che le avea prestato. La povera fanciulla gli rispose che al presente non potea dargli nulla. Al che Antonetti la colpì con un rasojo al viso al collo più volte e alle mani, e in seguito si tagliò la gola e sotto gli occhi della ferita morì.

— In una Statistica criminale testè pubblicata in Prussia si nota che il numero dei delitti stanno in ragione inversa del grado dell' istruzione impartita al popolo, per cui i crimini sono meno frequenti fra gli ebrei perchè meglio istruiti che i protestanti e i cattolici. Giovi anco questo fatto a far persuasi gli Apostoli delle tenebre che non è l' ignoranza, ma la scienza quella che assicura la morigeratezza dei popoli.

COSE URBANE

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo inviterà con sua circolare all' acquisto dei soliti viglietti di dispensa dalle visite pel capo d' anno, ed il ricavato sarà diviso tra i nostri Istituti di beneficenza. Alla voce dell' ottimo Prelato corrisponderà spontanea anche questo anno la carità cittadina.

A Monsignor Pietro Fabris Canonico della Metropolitana

Jeri Voi ci avete dato l' ultimo addio con quell' affetto da cui furono sempre inspirate le vostre parole, e noi vogliamo corrispondere inviandovi col mezzo della stampa un saluto.

Per anni molti foste il nostro buon Parroco, per anni molti ci avete invitati ad operare il bene come uomini, come cittadini, come cristiani, e la vostra voce non parlò invano. Voi veniste sempre nelle nostre case con una parola di pace e di conforto sulle labbra, Voi foste verso i poveri benefico senza pompa, ed a tutti largo di consigli nei punti più solenni della vita.

A Voi dunque, Monsignore, si volge in oggi il nostro animo riconoscente: Vi perdemmo come Parroco, ma con gioia Vi vediamo insignito del nuovo onore, a cui Vi chiamò il voto del savio nostro Prelato e la Sovrana Munificenza.

Udine 23 dicembre 1854.

Gli abitanti della Parrocchia
di S. Nicolò.

A proposito dei miglioramenti della specie umana

Bello l' articolo inserito nel numero di domenica p. p.! Avendo mente sana in corpo sano gli uomini vedrebbero un po' più davvicino quel fantasma che dicesi felicità! Ma, tra di noi almeno, si pensa forse all' igiene, a quelle cure che pur col tempo migliorerebbero il fisico e indirettamente contribuirebbero a migliorare il morale? È vero che gli esercizj ginnastici esistono in alcune scuole private, nel Collegio-Convitto e presto esisteranno anche nel pubblico Ginnasio. È vero che alcuni giovani si abituarono agli esercizj di scherma, è vero che forse anche a Udine si istituiranno bagni per il popolo.... Ma con dolore vedesi che si trasandano molte di quelle cure cui è tanto facile il praticare. Per es. in Udine abbiamo il valente dentista sig. Luigi Payer, che gentile offerì gratuita l' opera sua per i poveri, che si fornì di ottimi denti artificiali di cristallo, e che è invitato da molte famiglie per oggetto di sua professione. Ma la nettezza de' denti, che sono pure un ornamento nella donna e nell' uomo, non è divenuta una parte essenziale della *toilette*. E sì che con tenue spesa e con decoro della persona si eviterebbero le malattie ai denti tanto dolorose! Questo è un esempio: alla stampa che raccomanda tante migliorie, spetta di ritornare di frequente su questo argomento dell' igiene privata e pubblica.

Dott. E. G.

RIVISTA TEATRALE

La Compagnia Mozzi ha terminato le sue recite colla Zaira di Voltaire e col lord Byron, cioè qualche brano della vita avventurosa dell' anglico poeta messa in iscena alla Montecristo o all' Ebreo errante.

Dopo il secondo atto il Mozzi recitò i bei versi del Nievo sulla morte di Sir John Franklin, dei quali grazie l' intelligenza, il calore, la facile e vera esposizione del declamatore il pubblico potè gustare le bellezze che l' austero stile del poeta d' un velo ricopre.

Auguriamo al Mozzi e a tutta la sua schiera una felice accoglienza in Pordenone, quale i meriti degli artisti e le scelte produzioni richiedono.

Ci diamo premura di annunciare che nell' imminente Carnovale agirà su' queste Scene la Drammatica Compagnia Carlo Goldoni diretta dall' Attore Filippo Lottini, Compagnia composta di molte notabilità artistiche, e particolarmente di Alceste Duse, Luigia Barbini, Adelaide Ferroni — Francesco Sterni, Filippo Lottini, Candido Toffetti, Enrico Duse — Ci vien detto esser dessa fornita di scelto repertorio con molte novissime produzioni, fra le quali il dramma di Leone Fortis Cuore ed Arte.

FILIPPO CIPRIANI *distributore dell'* Alchimista *porterà il numero venturo nel primo giorno del 1855 a tutti i gentili associati: egli antecipa intanto i suoi buoni augurii pel capo d' anno, e si raccomanda alla loro cortesia.*

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*